

Una relazione del direttore sanitario di Regina Coeli

Il medico: per Valpreda è necessario il ricovero

Il documento, secondo indiscrezioni, sarebbe stato inviato alla magistratura milanese - Confermato quanto già scritto nel gennaio scorso - Solo in clinica il detenuto può essere curato - Da 32 mesi recluso - Indispensabile una immediata decisione

Il direttore sanitario del carcere romano di Regina Coeli, Giovanni Armatolo, ha spedito alla magistratura milanese la relazione medica sullo stato di salute di Pietro Valpreda. Stando ad una indiscrezione proveniente da buona fonte, il medico, che da quasi tre anni ha sotto controllo l'anarchico, avrebbe ribadito la sua convinzione sulla necessità di un immediato ricovero in clinica del detenuto. In pratica il medico avrebbe, in conferimento quanto egli stesso aveva scritto nella relazione del 5 gennaio scorso, invitata al presidente della corte d'Assise di Roma Orlando Falco, il quale su quella base, prima che iniziasse il processo, aveva ordinato il ricovero dell'anarchico in una clinica universitaria.

Successivamente Valpreda era stato riportato nella sua cella ufficialmente perché i medici universitari che l'avevano controllato, avevano ritenuto non determinati per la sua salute il luogo in cui il detenuto viveva. Ma sono stati in molti a mettere in relazione il ritorno in carcere dell'anarchico con l'approssimarsi del processo e con la preoccupazione, manifestata da alcuni funzionari di polizia al magistrato romano, di non poter garantire la «sicurezza» del detenuto. La decisione del dottor Falco di riportare in carcere Valpreda, si disse, era stata influenzata anche dalle manifestazioni di alcuni gruppi di giovani che erano riusciti ad arrivare vicino alla clinica universitaria dove era ricoverato il ballerino.

Non è un mistero che l'ispettore generale medico, dirigente il servizio sanitario di Regina Coeli, ha però continuato, anche dopo questo «ritorno», a manifestare la sua convinzione che Valpreda dovesse essere ricoverato in clinica. Così, anche se la notizia non è ufficiale, c'è da ritenere che in effetti la magistratura milanese sia stata spedito un documento che non si discosta molto da quello firmato a gennaio. D'altra parte il periodo estivo, e soprattutto i caldissimi giorni di ferragosto, non hanno certo fatto bene a Valpreda che, come è noto, soffre di un morbo di Burger, cioè di una malattia dell'apparato circolatorio che ha bisogno, per essere bloccata, di condizioni ambientali particolarmente stabili, di una temperatura costante e di molta calma. Evidentemente è impossibile pretendere dall'anarchico di rimanere in un carcere, dopo 32 mesi di carceri, accusato di un reato di cui le di cui egli continua a proclamarsi innocente, nessuno, crediamo, potrebbe essere scaltro.

Ma ad esempio che, secondo i medici, Valpreda dovrebbe rinunciare, per la sua salute, alle sigarette, ma che il nervosismo gli impedisce di mettere in atto questo proprio gesto, spesso ripetuto anche ai difensori. Se la calma non si può imporre, si può però trovare una sistemazione ambientale più idonea. Torniamo al documento del dottor Armatolo. È stato scritto che il medico di Regina Coeli della sezione feriale del Tribunale di Milano (presieduta dal dottor Macchi) aveva richiesto l'istanza di ricovero presentata dai difensori dell'anarchico, Guido Calvi e Nicola Lombardi, un modo per ritarare una decisione, in attesa di un verdetto. Indubbiamente è apparso per molti versi conciliante il comportamento della magistratura del capoluogo lombardo che aveva avuto una certa reticenza nel decidere una dettagliata relazione, firmata anche da illustri medici stranieri, sulle condizioni di salute del detenuto.

Si è voluto solo avere una ulteriore conferma che non esistesse alcun palleggiamento di responsabilità? Comunque, ora vedremo che succederà dopo l'invio della relazione del direttore sanitario del carcere romano. Questa volta non potranno essere addotti motivi procedurali per ulteriori rinvii. Da Milano è giunta voce che alcuni magistrati avrebbero giudicato improponibile l'istanza dei difensori per il ricovero. Non staremo qui a sottolineare e a disquisire su chi deve prendere questa famosa decisione: qualcuno certo è competente e tanto basta. Il ministro ha detto che trattandosi non di un trasferimento da carcere a carcere ma da carcere a clinica è il magistrato competente che deve decidere. Benissimo. L'istanza di ricovero è stata inoltrata oltre che ai magistrati romani, al presidente della corte d'Assise e al presidente della Corte d'Appello di Milano. L'uno o l'altro decidano e presto. E se entrambi sono in ferie avranno pure dei sostituti autorizzati a dare una risposta all'istanza di ricovero.

Eplosa una potente carica di tritolo

Attentato fascista ai binari della ferrovia Sondrio-Colico

SONDRIO, 23. Un criminale attentato di chiara marca fascista è avvenuto ieri sera alle 22,30 sulla linea ferroviaria Sondrio-Colico. Una potente carica di esplosivo (tritolo, secondo gli inquirenti) è scoppiata sul tratto tra Berbenno-Castione, sbriciolando un pezzo di binario di 50 centimetri di lunghezza. L'esplosione è stata sentita distintamente in tutta la zona e ha fatto tremare i vetri delle case nel raggio di mezzo chilometro.

Il titolare del casello, Agostino Guzzo, 23 anni, abitante a 300 metri dal luogo dell'attentato, accolto per primo, ha dato immediatamente l'allarme per fermare i convogli in arrivo da Sondrio e da Colico. È stato così bloccato un convoglio che dalla stazione di San Pietro stava per transitare sul binario interrotto, mentre per puro caso poco

La giunta provinciale di Bologna sui processi in Cecoslovacchia

BOLOGNA, 23. Il presidente della giunta provinciale di Bologna, compagno socialista Ilario Brini, ha inviato all'ambasciata cecoslovacca a Roma la seguente telegramma: «Giunta provinciale Bologna preoccupata per ripetuti processi politici contro personalità cecoslovacche rinnova propria deplorazione e chiede cessazione procedimenti e rispetto libertà pensiero ed opinione».

La giunta provinciale di Bologna sui processi in Cecoslovacchia

Al presidente Brini erano state inviate nei giorni scorsi due interpellanze sull'argomento, una del gruppo consiliare democristiano e l'altra del gruppo consiliare comunista.

Dopo la tragica morte dei due ragazzi detenuti a Trieste

MANDATI DI CATTURA PRONTI PER I GIOVANI DELLA SOMMOSSA

Intanto è incominciato il trasferimento ad altri penitenziari - I precedenti di una delle vittime - Le responsabilità degli enti assistenziali per la sorte dei minori «disadattati»

Dal nostro corrispondente

TRISTE, 23. Proseguono le due inchieste sui disordini scoppiati dopo la morte dei due ragazzi triestini del Coroneo. Una — quella della magistratura — è diretta dal sostituto procuratore della Repubblica dottor Brenici, l'altra — quella amministrativa disposta dal ministero della Giustizia — dal l'ispettore generale dottor De Mari. Gli interrogatori procedono a ritmo serrato. Si prevede l'emissione di mandati di cattura per taluni dei giovani coinvolti nella sommossa. Le imputazioni riguarderebbero il danneggiamento aggravato e l'omicidio come conseguenza di altro comportamento delittuoso (probabilmente incendio doloso).

Sottoscritte 420 mila lire dopo un viaggio nell'URSS

Un gruppo di 330 giovani compagni, che hanno partecipato ad un viaggio nell'Unione Sovietica organizzato dal PCI in collaborazione con la FGCI dal 19 agosto, al loro ritorno in Italia hanno sottoscritto 420 mila lire per l'Unità e la stampa comunista.

Un gesto scandaloso

Alle Olimpiadi di Monaco il governo italiano s'è voluto rappresentare, secondo quanto si è saputo, attraverso il presidente dell'associazione fascista «Giovane Italia», il Ragno fu tra gli organizzatori delle prove. Solo uno stato candidato nelle liste del MSI, ed è riuscito a farsi notare nonostante un tentativo in extremis di proclamarsi vittima di un «rapimento» romanzesco. Un episodio rimasto del tutto oscuro. Se non lo si era ancora capito, ecco che cosa è successo. L'occasione delle Olimpiadi avrebbe potuto portare qualsiasi ministro a ricercare un colpevole, ma le organizzazioni diverse, in qualche modo interessate all'evento. Ma Cajati, il neo ministro delle Partecipazioni Statali, è mosso soltanto per andare a cinguettare scongiatamente con personaggi di questo calibro, gente del sottobosco neo-fascista italiano. Per un governo come l'attuale, questa potrebbe essere anche una felice conclusione.

La giunta provinciale di Bologna sui processi in Cecoslovacchia

BOLOGNA, 23. Il presidente della giunta provinciale di Bologna, compagno socialista Ilario Brini, ha inviato all'ambasciata cecoslovacca a Roma la seguente telegramma: «Giunta provinciale Bologna preoccupata per ripetuti processi politici contro personalità cecoslovacche rinnova propria deplorazione e chiede cessazione procedimenti e rispetto libertà pensiero ed opinione».

La giunta provinciale di Bologna sui processi in Cecoslovacchia

Al presidente Brini erano state inviate nei giorni scorsi due interpellanze sull'argomento, una del gruppo consiliare democristiano e l'altra del gruppo consiliare comunista.

La giunta provinciale di Bologna sui processi in Cecoslovacchia

Al presidente Brini erano state inviate nei giorni scorsi due interpellanze sull'argomento, una del gruppo consiliare democristiano e l'altra del gruppo consiliare comunista.

Sempre più scoperto il falso della «sperimentazione temporanea»

Tvc: la Rai pronta al dopo-Olimpiadi

La direzione dell'azienda ha già dato ordine a tutti i servizi di allestire i programmi per ottobre - Un'altra provvidenziale «richiesta» del Consiglio superiore delle Telecomunicazioni - Documento unitario dei sindacati dello spettacolo Cgil, Cisl, Uil e Snater - Costi raddoppiati col colore

A tre giorni dall'inizio della cosiddetta «sperimentazione» la «questione colore» naviga ancora nella più assoluta incertezza. Il governo, lungi dal sentirsi indotto ad un intervento chiarificatore, continua ad arroccarsi in uno scandaloso silenzio all'ombra del quale ogni «cane può latrare» credendo che comunque nessuna accusa trova smentita. L'ultima di queste notizie è quella che si riferisce alla «richiesta» che sarebbe stata avanzata dal Consiglio superiore delle Telecomunicazioni (che è quell'organo consultivo che ha offerto al ministro Gioia il pretesto tecnico per avviare l'operazione colore): sembra infatti che il Consiglio abbia già affermato che la «sperimentazione» preannunciata non sarebbe sufficiente ad emettere un verdetto definitivo sul PAL o sul SECAM: occorrerebbe dunque, proseguire la cosiddetta sperimentazione anche in condizioni climatiche diverse, cioè in autunno e in inverno. Questa previsione era già stata avanzata nei primissimi giorni dello scandalo: ma ha ripreso consistenza nelle ultime ore, smentendo così le notizie, altrettanto assurde, secondo le quali la «sperimentazione» del colore televisivo.

Il colpo di mano governativo si delinea così in modo sempre più evidente, in tutta la sua portata. E la Rai ne ha preso subito atto. Proprio in queste ore i dirigenti fanfaniani dell'azienda hanno infatti diramato un ordine generale a tutti i capi servizio (invitati anche a rientrare tempestivamente nelle sedi di competenza) nel quale si è chiesto di organizzare un servizio di sorveglianza stabile di produzioni a colori, a cominciare dalla «colonna» della Rai. In realtà, ha già una scorta in magazzino sufficiente per alcuni mesi di programmazione (mettendo conto anche della «colonna» di colossi già trasmessi in bianco e nero) e sta già scegliendo i programmi a colore che dovranno andare in onda in autunno. In tutto la Rai, tuttavia, sanno bene che la sperimentazione è destinata a durare (come ha detto il presidente dell'azienda): e si preparano dunque ad orientare in questa ipotesi l'attività produttiva. Questa scelta appare particolarmente grave anche in relazione alla situazione finanziaria dell'azienda. Una nota dell'agenzia Ad-News, informando infatti che nell'ambito degli studi tecnici effettuati nel corso della preparazione del secondo piano economico quinquennale, è stato accertato che ogni ora di trasmissione a colori viene a costare il doppio di un'ora in bianco e nero il costo attuale medio di un'ora di programmazione è, infatti, di 10 milioni per le spese dirette, più altri dieci milioni per la spesa di personale e per la quota di utilizzazione dei impianti. Il costo aggiuntivo del colore sarebbe il venti milioni per ogni ora di trasmissione. Secondo questo studio, se la Rai, in pratica, aumentasse il numero di ore settimanali a colore, dovrebbe sopportare un onere supplementare di spesa pari a cinque miliardi l'anno. Il che, a meno che non si voglia rinunciare a breve scadenza ad un ulteriore colpo di mano, aumentando cioè il canone sta

per gli utenti del bianco e nero che per quelli del colore. Al di là del gravissimo dato economico, tuttavia, appare anche evidente che le nuove direttive produttive incidano necessariamente sulla stessa organizzazione interna aziendale, mettendo un altro bastone fra le ruote dell'attuale riforma dell'azienda. Il che rivela anche un importante documento unitario dei sindacati dei lavoratori dello spettacolo (CGIL, Cisl, Uil e SNATER) in questo documento si afferma che sono «inaccettabili le motivazioni tecniche poste alla base delle prove sul colore»; che la «trasformazione tecnica» comporta «un aggravio degli oneri per l'azienda e conseguentemente per gli utenti e introduce un ulteriore elemento di emarginazione di altre categorie interessate ed un affievolimento del necessario dibattito e confronto che la esistenza di più centri autonomi di produzione può consentire».

Dalla nostra redazione

MILANO, 23. Il PM, Alessandrini, che segue l'istruttoria sulle piste nere insieme al collega Piarsonaro ha consegnato ieri sera le sue richieste scritte al giudice istruttore dott. D'Ambrosio. Si tratta del parere sulla istanza di scarcerazione di Freda e Ventura. Insieme ad una serie di indizi che, se rivelati prima della decisione del giudice, potrebbero nuocere alle indagini, come sempre, il nostro giornale risulterà questo segreto istruttorio, pur dubitando in linea di principio della sua liceità e utilità. C'è da sperare che esso venga tenuto fuori da tutti, dato che troppe volte, e in particolare nel caso Valpreda, il segreto istruttorio è stato usato a penalizzare un'istruttoria che, nel senso gradito ai governanti.

Massa Carrara: commemorazione dell'eccidio di Vinca

FIRENZE, 23. Il presidente del consiglio regionale toscano, Elio Gabbugliani, commemorerà domani a Vinca, frazione del comune di Fivizzano in provincia di Massa Carrara, il ventottesimo anniversario dell'eccidio perpetrato nel lontano 1944 ad opera delle truppe del maggiore Reder.

Dalla nostra redazione

MILANO, 23. I magistrati hanno fatto chiaramente intendere che tale parere deve considerarsi come un segreto istruttorio e non sarà quindi comunicato neppure agli avvocati. Nel documento infatti, formato da una decina di cartelle dattiloscritte, sono elencati e discussi una serie di indizi che, se rivelati prima della decisione del giudice, potrebbero nuocere alle indagini. Come sempre, il nostro giornale risulterà questo segreto istruttorio, pur dubitando in linea di principio della sua liceità e utilità. C'è da sperare che esso venga tenuto fuori da tutti, dato che troppe volte, e in particolare nel caso Valpreda, il segreto istruttorio è stato usato a penalizzare un'istruttoria che, nel senso gradito ai governanti.

Nell'attesa della decisione del giudice (che ha un termine preciso di scadenza prossimo, data in cui Freda e Ventura dovrebbero essere rimessi in libertà per scadenza del termine di detenzione preventiva) meno che appunto non venga spiccato nuovo mandato di cattura, si possono fare delle congetture sull'andamento delle indagini in questi ultimi mesi.

Le accuse contro il Freda sembrano aver trovato un certo conforto anche se è difficile credere che questo mandato di provincia non contenga le sue ambizioni e l'arroganza del suo nazismo, abbia potuto essere la mente diretta di un complotto contro il paese e pericoloso. Ma l'enigma resta il Ventura. Le dichiarazioni a suo carico, fatte a suo tempo dal professor Gino Lorenzini (che sembra averlo ribadito in un recente confronto al carcere di Monza) erano gravi, e solo per superficialità venne abbandonata la pista così preziosa. Pista che si sarebbe definitivamente perduta senza il casuale crollo del tetto che rivelò il nascondiglio delle armi e della fabbrica aveva parlato ad Lorenzini delle quali si era persa la traccia. Ma adesso, a distanza di tre anni, è arduo trovare altri riscontri obiettivi a quelle dichiarazioni.

Non basta, il Ventura, fin dal principio, ha tenuto a distinguersi dal Freda anche nell'atteggiamento: per dirla in breve, lui non è «sinistro» incompreso salvo da quei pochi ed equivoci gruppi che hanno manifestato un certo interesse alla stonazione di recente: si sarebbe spinta fino ad accuse contro il Freda, in un evidente tentativo di scendere rispondendo all'interrogatorio di Lorenzini da tutti i giornali.

D'altra parte, il Ventura non ha esitato a tirare in ballo ambasciate straniere di cui non ha mai parlato, e che ha parlato ad Lorenzini delle quali si era persa la traccia. Ma adesso, a distanza di tre anni, è arduo trovare altri riscontri obiettivi a quelle dichiarazioni.

Tornando alla cronaca, il giudice D'Ambrosio ha oggi nuovamente assicurato alla commissione interna, cioè a creare un organismo che in queste condizioni si rivelava di comodo, ad esclusivo vantaggio dei padroni, che si rifiutano tuttora di riconoscere il consiglio di fabbrica. Di particolare gravità ancora un significativo elemento: malgrado gli oneri e i rischi, il Ventura si è speso per presentare spontaneamente al dottor D'Ambrosio, venne incriminato per calunnia. La deduzione quindi che il Cartocci fosse uno degli autori dell'attentato all'altare della patria, e in quanto tale, riconosciuto appunto dal Lemke, è rimasta una semplice deduzione.

Pure presente a palazzo di giustizia ma non interrogato neppure oggi. Pio D'Auria, l'altro studente e rappresentante dei fascisti contro la strage di piazza Fontana. Stranamente né l'avvocato Battista né gli altri suoi tre difensori che pure si erano presentati a palazzo di giustizia, D'Ambrosio, sono compariti così l'interrogatorio ha dovuto essere rinviato a settembre. L'episodio è un'idea della difficoltà delle indagini. Oltre al tempo ormai trascorso, ci si trova infatti di fronte ad individui sfuggenti come appunto il D'Auria contro il quale esistono indagini altrettanto sfuggenti. Stando infatti a pubblicazioni apparse a suo tempo, il giovane, amico di Mario Merlino, si sarebbe fatto vedere un paio di volte al famoso circolo «22 Marzo» e il suo nome sarebbe poi stato fatto dall'avvocato Ambrosini prima della singolare visita alla villa di Legnano e di quella alla legittima richiesta di spiegazioni.

g. f. p. Pier Luigi Gandini

MESSINA

Accusati 12 operai che respinsero una provocazione fascista

Si tratta di dirigenti sindacali della Pirelli di Villafranca - Bloccarono, insieme ai 1200 lavoratori della fabbrica, il tentativo della Cisl di eleggere un organismo di comodo al servizio dei padroni

Dalla nostra redazione

PALERMO, 23. Con una grave misura, che testimonia l'ampiezza dei sostegno forniti alle provocazioni neofasciste, il sostituto procuratore di Palermo, a Messina, Luigi D'Aquila (fratello del deputato missino Saverio D'Aquila, ispettore nazionale della cosiddetta «Giovane Italia»), ha spiccato un mandato di comparizione nei confronti di dodici lavoratori della Pirelli-Sicilia.

Dirigenti del PCUS in vacanza in Italia

E' giunto ieri a Roma un gruppo di dirigenti del PCUS che trascorreranno un periodo di riposo in Italia con le loro consorti. I compagni sovietici hanno avuto un incontro con il compagno Cossutta, della Direzione, e con diversi compagni del Comitato Centrale del Pci. Il gruppo dei dirigenti sovietici è composto da: Andrej Miodogov (membro del CC del PCUS, primo segretario del Comitato Regionale della Biurata); Petr Aleksiev (membro supplente del CC del PCUS, direttore del giornale «Sovetskaja Rossija»); Valeri Khazarova (membro della CCC del PCUS, segretario del PC della Lituania); Sergej Korlov (membro supplente del CC del PCUS, segretario del PC dell'Azərbaycan); Anatoli Cernushev (membro supplente del CC del PCUS); Vadim Nekrasov (vice direttore del giornale «Pravda»); Anatoli Nilov (collaboratore del segretario del PCUS); Alexandr Poplavski (amministratore del CC del PCUS); Viktor Gaiduk (collaboratore del CC del PCUS).

L'assicurazione non può essere detratta dalle tasse

Chi possiede un'auto per il fisco è «agiato»

Per la determinazione dell'imponibile dell'imposta di famiglia e dell'imposta complementare progressiva sul reddito («Vanoni») e i premi pagati alle società per l'assicurazione della responsabilità derivante dalla circolazione di autoveicoli ad uso privato non possono essere detratti dai contribuenti: lo ha precisato, ieri, il ministero delle Finanze.

La motivazione addotta è un capoluogo e vale la pena di essere conosciuta: un'auto privata — dice il comunicato del ministero — è segno, almeno apparente («sicut»), di «agiatazza».

MESSINA

Accusati 12 operai che respinsero una provocazione fascista

Si tratta di dirigenti sindacali della Pirelli di Villafranca - Bloccarono, insieme ai 1200 lavoratori della fabbrica, il tentativo della Cisl di eleggere un organismo di comodo al servizio dei padroni

Dalla nostra redazione

PALERMO, 23. Con una grave misura, che testimonia l'ampiezza dei sostegno forniti alle provocazioni neofasciste, il sostituto procuratore di Palermo, a Messina, Luigi D'Aquila (fratello del deputato missino Saverio D'Aquila, ispettore nazionale della cosiddetta «Giovane Italia»), ha spiccato un mandato di comparizione nei confronti di dodici lavoratori della Pirelli-Sicilia.

Dirigenti del PCUS in vacanza in Italia

E' giunto ieri a Roma un gruppo di dirigenti del PCUS che trascorreranno un periodo di riposo in Italia con le loro consorti. I compagni sovietici hanno avuto un incontro con il compagno Cossutta, della Direzione, e con diversi compagni del Comitato Centrale del Pci. Il gruppo dei dirigenti sovietici è composto da: Andrej Miodogov (membro del CC del PCUS, primo segretario del Comitato Regionale della Biurata); Petr Aleksiev (membro supplente del CC del PCUS, direttore del giornale «Sovetskaja Rossija»); Valeri Khazarova (membro della CCC del PCUS, segretario del PC della Lituania); Sergej Korlov (membro supplente del CC del PCUS, segretario del PC dell'Azərbaycan); Anatoli Cernushev (membro supplente del CC del PCUS); Vadim Nekrasov (vice direttore del giornale «Pravda»); Anatoli Nilov (collaboratore del segretario del PCUS); Alexandr Poplavski (amministratore del CC del PCUS); Viktor Gaiduk (collaboratore del CC del PCUS).

L'assicurazione non può essere detratta dalle tasse

Chi possiede un'auto per il fisco è «agiato»

Per la determinazione dell'imponibile dell'imposta di famiglia e dell'imposta complementare progressiva sul reddito («Vanoni») e i premi pagati alle società per l'assicurazione della responsabilità derivante dalla circolazione di autoveicoli ad uso privato non possono essere detratti dai contribuenti: lo ha precisato, ieri, il ministero delle Finanze.

La motivazione addotta è un capoluogo e vale la pena di essere conosciuta: un'auto privata — dice il comunicato del ministero — è segno, almeno apparente («sicut»), di «agiatazza».